



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 VENERDI 23 LUGLIO 1999

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 167
SPEZIE IN ABBON POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 682/96 - FILIALE DI ROMA

MILANO, ITALIA

PAOLO GAMBESCIA

I giornali, ieri, hanno dato grande risalto, giustamente, all'orefice ucciso a Milano. Gli stessi giornali hanno dato in cronaca, e qualche volta hanno ignorato, la notizia di una studentessa giapponese morta per le lesioni subite a causa di uno scippo. I tre morti di Gela, probabilmente vittime di una faida mafiosa, sono scomparsi nella piccola cronaca. Ci sono morti di serie A e morti di serie B? Perché il gioielliere di Milano dovrebbe essere il simbolo di una recrudescenza criminale e gli altri solo vittime di unostilicidio quotidiano? Perché si scende in piazza a Milano e fatalmente si registrano i morti di Gela? Dov'è l'emergenza? E perché quel morto è diverso?

La risposta più ovvia è che da alcuni mesi esiste, almeno a stare ai mass media, una questione Milano. Esiste un problema che riguarda la sicurezza in quella città. Per quanti sforzi facciamo non riusciamo a capire perché si tratti di una questione così peculiare. Certo è che giorno dopo giorno è montata una tensione particolare che ha portato anche organi dello stato e istituzioni a considerare la situazione come straordinaria, tanto da ipotizzare interventi assolutamente eccezionali o da consigliare soluzioni che appaiono più dettate da una spinta emotiva che da una seria riflessione sulle ragioni del malessere.

Ora, Milano, dicono le statistiche, non registra una particolare recrudescenza del crimine. Non ci sono più delitti o più rapine che negli anni '80. Allora dove è la ragione dell'allarme? Ci sembra di poter dire che si è creata una strana miscela esplosiva tra realtà e sensazioni che si alimentano a vicenda. In questo crogiuolo ci finisce la paura per gli immigrati, alcune decisioni discutibili della magistratura, il problema della droga di diffusa, la ingovernabilità di interi quartieri, il disordine sociale e, infine, l'insicurezza che segna la vita, in tutto il mondo, nei grandi agglomerati urbani. Le polemiche spesso strumentali di un regionalismo sciocco contro lo stato centrale sono il collante.

Che si tratti di una condizione peculiare di alcune zone che si ritenevano, a torto, immuni (o quasi) da alcune manifestazioni delinquenziali, almeno nelle forme gratuite odierne, è provato, all'opposto, dalla quasi irrilevanza che per i mezzi di informazione hanno delitti altrettanto allarmanti che si verificano in altre zone di questo Paese. Irrilevanza che si attenua solo in presenza di delitti che coinvolgono

SEGUE A PAGINA 9

IN PRIMO PIANO

«No» alla proposta Jervolino sui militari di leva per sorvegliare i detenuti agli arresti domiciliari

CESARATTO CAPRILLI ROSSI

ALLE PAGINE 6 e 7

Governo-sindacati, riparte il dialogo

Verifica a Palazzo Chigi sul patto sociale. Ma la discussione sulle pensioni viene rinviata
D'Alema: creati in tre anni 523mila posti di lavoro. Confindustria: migliorata la produzione

ROMA «Un confronto che ha consentito un utile approfondimento»: così si è espresso ieri il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, dopo l'incontro fra governo e sindacati per verificare lo stato d'attuazione del patto sociale. Il premier ha sottolineato come «i risultati finora raggiunti, confermano la validità del metodo della concertazione».

Positivo il commento del segretario della Cgil, Sergio Cofferati: «Rispetto alla verifica di aprile, abbiamo riscontrato da parte del governo avanzamenti significativi». Non si è invece parlato di pensioni. «Non c'è una emergenza previdenziale, il tema su cui concentrarsi è quello dello sviluppo e dell'occupazione», ha dichiarato il ministro del Lavoro, Cesare Salvi. Nel frattempo dall'industria arrivano segnali di ripresa. A luglio,

secondo l'indagine del Centro Studi di Confindustria, la produzione media giornaliera è cresciuta dell'1,6%. Tensione all'Enel: i sindacati hanno bocciato il piano industriale illustrato nei giorni scorsi.

ALVARO DI GIOVANNI MISERENDINO

ALLE PAGINE 2 e 3



L'inflazione riparte a luglio: più 1,7%
Gli specialisti: è l'effetto della benzina

A PAGINA 2

GALIANI POLLIO SALIMBENI

IL CASO

Tasse, aumenta l'Ici Si paga fino a 608mila lire

Aumentano le tasse locali: per ogni abitante la pressione tributaria arriva a 608 mila lire, con un aumento di 30 mila lire. E quanto emerge dalla Relazione sulla gestione degli enti locali che la Corte dei Conti ha trasmesso al Parlamento. Le entrate degli enti locali sono cresciute oltre il 5%: più per le province (+9,91%), meno per i comuni (+5,12%). E, nel complesso, raggiungono i 22.646,6 miliardi. L'Ici ha avuto un'incidenza del 53,2%, superiore di oltre un punto a quella del '96. A fare «lievitare» l'imposta, almeno in parte, l'aumento degli estimi catastali. È sempre Bologna a posizionarsi al primo posto per il maggior onere pro-capite con 607.600 lire, seguita da Roma con 579.140 lire, Firenze con 573.103 lire, Milano con 539.160 lire. Ridotto, invece, il peso della tassa per lo smaltimento dei rifiuti: dal 25,5% al 23,3%.

A PAGINA 13

IL SERVIZIO

Soldi ai partiti, il fronte del no va all'incasso

E l'Europa boccia Dell'Utri alla vicepresidenza della commissione Giustizia

LA COMPAGNIA DEI FALSI MORALISTI

PIETRO SPATARO

«**S**e serve li acchiappo casa per casa», ha tuonato nei giorni scorsi dall'Emilia Romagna Maurizio Gasparri. Il povero «colonnello» di Fini deve raccogliere ben 46 mila firme entro l'estate per un referendum al quale in casa An tengono moltissimo: l'abolizione della nuova legge sul finanziamento dei partiti. Che strano Paese: mentre

SEGUE A PAGINA 18



Mussi: i più critici sono stati i più rapidi

SACCHI

A PAGINA 5

ROMA Il «fronte del no» al finanziamento pubblico è andato all'incasso. Hanno richiesto rimborso i rappresentanti dei gruppi parlamentari da Forza Italia ai radicali della Lista Bonino, dal Patto Segni-An ai Democratici. I quattro gruppi contrari si portano a casa oltre il 50% della cifra disponibile, cioè la bellezza di circa 86 miliardi. In testa c'è Forza Italia con 42 miliardi e mezzo, in seconda posizione la lista di Fini e Segni con 17 miliardi e 400 milioni. A seguire, la Lista Bonino con 14 miliardi e 300 milioni e l'Asinello con 13 miliardi e 100 milioni. Sconfitta al Parlamento europeo la candidatura di Marcello Dell'Utri alla direzione della commissione Giustizia: si sono opposti Verdi e Socialisti e Liberali. Ma anche nel Ppe erano nati forti dubbi.

BENINI SOLDINI

ALLE PAGINE 4 e 5



Napolitano: Europa più vicina ai cittadini

SOLDINI

A PAGINA 4

IL DIBATTITO

BIOTECNOLOGIE ANDIAMO A VEDERE MEGLIO

PAOLO DE CASTRO

L'intervento del ministro dell'Ambiente Edo Ronchi sui rischi delle biotecnologie, pubblicato su L'Unità il 21 luglio, mi stimola ad intervenire in un dibattito che vede l'agricoltura in prima linea. È forse superfluo ricordare che si tratta di un argomento molto complesso, nelle cui pieghe si scoprono molteplici dimensioni che vanno da quelle delle molecole allo scenario del nostro futuro comune, come recita il Rapporto Brundtland della fine degli anni 80.

L'appello lanciato da Ronchi va considerato in tutte le sue sfaccettature, senza lasciare spazio a chi pensa che i problemi oggi sollevati sulle biotecnologie si risolveranno nel tempo, senza disporre di regole e di strumenti appropriati di controllo. Anche le considerazioni realistiche sul ruolo delle biotecnologie, sul loro impatto sull'economia mi stimolano ulteriori considerazioni.

Non si tratta di fare gli equilibristi tra chi è a favore e chi è contro la rivoluzione biotecnologica. Al contrario è necessario applicare dei principi che mi consentiranno di saldare sviluppo ed ambiente, economia e sicurezza; punti di equilibrio che, se raggiunti, ci renderanno competitivi nel rispetto dei valori ambientali e della salute, senza sacrificare l'etica a merito oggetto di discussione.

SEGUE A PAGINA 11

Stato, ora il danno si paga

Sentenza storica della Cassazione, si dovrà risarcire il cittadino

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Il nome sui giornali

Una prostituta d'alto bordo finisce davanti al giudice. Tre calciatori e un attore, che la frequentavano, finiscono sui giornali. Non sono imputati di alcun reato. Per la legge sono semplici testimoni. Ma a stretto giro di rotativa, con tanto di foto, ieri erano esposti alla gogna del nostro giudizio e dei nostri pregiudizi. Nota bene: tra gli amici della signorina incriminata c'è anche, si legge nelle cronache, «un noto imprenditore». Ma il suo nome è rimasto oscurato, protetto dalle leggi sulla privacy: anche la notorietà, evidentemente, è un concetto relativo. La legge impedisce di descrivere «le abitudini sessuali» di chicchessia, ma consente eccezioni nel caso che questo chicchessia «rivesta una posizione di particolare rilevanza sociale o pubblica». Evidentemente la «rilevanza sociale» di un imprenditore miliardario è giudicata, da chi ha deciso di rendere pubblici gli incartamenti, meno rilevante di quella di una riserva dell'Inter. E potete giurarci: se tra i clienti della signorina ci fossero stati un vicequestore o un assessore, si sarebbero usati tutti i riguardi del caso. Per non parlare della «rilevanza sociale» di prostitute albanesi e altri poveracci, che il nome sui giornali ce l'hanno assicurato dalla nascita. Così va il mondo. Male, cioè.

ROMA Da oggi il cittadino è più tutelato di fronte agli errori o ai ritardi della pubblica amministrazione. Con una sentenza che segna una svolta storica nei rapporti tra pubblico e privato, la Cassazione ha stabilito il principio del risarcimento del danno per l'ingiustizia patita. Da oggi si potrà ricorrere al giudice per tutti quegli atti per i quali, fino ad ora, si poteva solo richiedere ed ottenere l'annullamento al Tar o al Consiglio di Stato, senza ricevere però una lira per i danni. La sentenza si basa su una «rilettura» dell'articolo 2043 del codice civile e supera quella che - secondo le stesse parole della Suprema corte - era una sorta di immunità e privilegio della P. A.». Cicala (Anm): «Siamo di fronte ad un notevole ampliamento nella portata dei diritti del cittadino».

VITTORI

A PAGINA 12

Tornano al mare le ceneri dei Kennedy

Funerali al largo di Martha's Vineyard, oggi l'addio di Clinton



La famiglia Kennedy durante la cerimonia funebre a bordo della nave «Sanibel»

WASHINGTON Sono state restituite al mare le ceneri di John Kennedy Junior, di sua moglie Carolyn e della cognata Lauren. Il cacciatorepediniere Briscoe si è fermato al largo di Martha's Vineyard, sul luogo dove era stato ritrovato il relitto dell'aereo. Tre ghirlande di fiori bianchi, rossi e gialli sono rimaste sulla superficie del mare. Si è consumata così l'ultima tragedia della famiglia più famosa e sfortunata d'America. Niente saluti militari, niente salve di cannone: Kennedy non era mai stato chiamato alle armi. A bordo del Briscoe c'erano il senatore Ted Kennedy, la sorella Caroline e i due cugini, Maria Shriver e William Kennedy Smith. Oggi la messa funebre a New York, nella chiesa di St. Thomas More. Sarà presente il presidente Clinton.

GINZBERG

A PAGINA 11

